

# «È dal 1870 che qui si fanno autopsie»

## Le perplessità del preside Guaschino e del primario Silvestri

Ciò che soprattutto spinge i medici triestini a considerare «mortificante» la decisione del governo di declassare alcune scuole di specializzazione medica con un numero di studenti da quest'anno considerato non più sufficiente è proprio il criterio «mozzateste».

«Si sentiva parlare del progetto - conferma il preside di Medicina, Secondo Guaschino -, ma tra i parametri annunciati per dare base alle decisioni c'era anche l'anzianità delle scuole, e non mi pare che sia stato osservato: Urologia è una storica presenza a Trieste, e Anatomia patologica è attiva da ben prima

che l'Università di Udine, che ora diventa titolare, fosse fondata».

«Non so proprio su che basi sia stata fatta questa scelta - commenta infatti il direttore di Anatomia patologica, Furio Silvestri -, avevamo fin qui fatto tutto molto bene per tenere alta la scuola, io sono primario a Cattinara, il collega Luigi Di Bonito al Maggiore e Mauro Melato a Gorizia, la scuola settoria triestina ha una fama molto ampia, le autopsie qui si facevano dal 1700, e dal 1870 c'è un reparto che ha sempre avuto alla guida grandi maestri della disciplina: Perrot, Ferrari».

Silvestri racconta di 125 mila verbali di autopsie scritti a mano trovati negli archivi del reparto, che da qualche anno ha a Cattinara una sede tutta

nuova accanto al Polo cardiologico, costata oltre 20 anni di faticosi lavori. «Ci sono studenti che vengono a perfezionarsi da tutta Italia, attualmente da Milano, Udine, Ferrara e perfino Palermo» prosegue Silvestri, che il 21 aprile terrà una «lectio magistralis» proprio su «Cento anni di Anatomia patologica a Trieste». E aggiunge: «Anche la Joint commission americana ci ha qualificati come "eccellenti"».

Una preoccupazione più generale ha il suo collega Melato, ex presidente dell'Ordine dei medici: «Mi pare preoccupante il calo complessivo dell'offerta didattica regionale, perché gli accorpamenti accadono a Trieste ma anche a Udine, e tutto questo è stato varato con decreto, senza trattativa e

discussione. Si teme - conclude Melato - che le cattedre stesse spariscono».

«Se questo dovesse accadere - minaccia Guaschino - allora sarebbe la rivoluzione». Lo stesso preside però vede chiaramente come le cose, prima, non fossero organizzate secondo principi difendibili. «C'è stata indubbiamente - ammette - una proliferazione di scuole, così come di corsi universitari, basti pensare che Udine aveva chiesto di aprire sia Genetica e sia Urologia, mentre a Trieste già c'erano e per di più avevano un contratto solo».

Il dubbio è se questa operazione porterà «un risparmio vero o solo fittizio», perché se restano docenti in cattedra la spesa scenderà molto poco. «Stanno gradualmente portandoci alla fine - conclude il preside -, si sfiorcia l'università pubblica mentre per esempio un ospedale privato come il San Raffaele di Milano resta integro».

Resta infine clamorosa anche la perdita di Chirurgia plastica (da poco era stato chiamato a Cattinara il lubianese Zoran Arnez, che ora sarà in seconda linea «rispetto a un suo allievo che insegna a Udine» si dice). E così fa scalpore l'addio a Genetica medica, guidata da Paolo Gasparini. (g.z.)



Mauro Melato e, a destra, Secondo Guaschino



Melato: «Il rischio è che spariscono le stesse cattedre»